

L'artista Felice Nittolo ci regala nuove emozioni con un'esposizione che richiama l'armonia delle sfere celesti

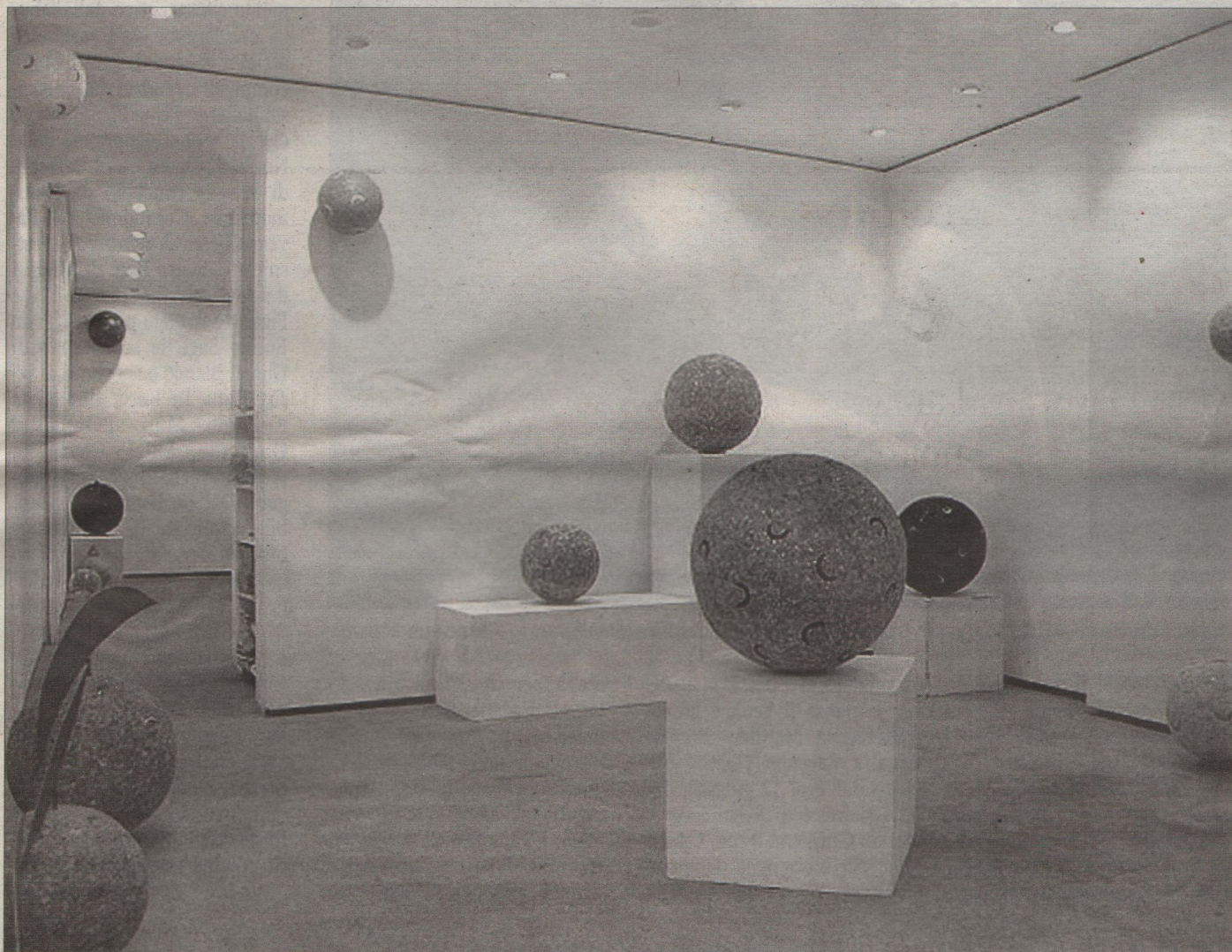
Viaggio nelle costellazioni del colore

Arcani globi dai molteplici significati sospesi nel tempo e nello spazio

Emanuele Palli

RAVENNA - "Sidereus Musivum" è una mostra interamente dedicata all'arcano mondo degli astri, improntata e plasmata da una fascinazione per la sferica perfezione delle armonie superne che trasforma il mosaico nella crosta leggera e lucente di pianeti e asteroidi: Felice Nittolo, artista originario di Capriglia Irpina che da quaranta anni vive e opera a Ravenna, espone fino al 12 gennaio 2011 nella sua Galleria NiArt in via Anastagi una serie di opere ispirate alla sfera come forma misteriosa e sublime, elemento suggestivo e potente che in questa collezione assume a precipuo veicolo di un'intensa espressività artistica. Tanti globi colorati di varie dimensioni riempiono gli spazi come microcosmi policromi

Nittolo rivendica l'autonomia del linguaggio musivo pur studiandone le corrispondenze con altre arti



Il mosaico non ha ancora finito di arricchire il mondo di sfaccettata e polimorfa bellezza

che tramutano la galleria in un piccolo sistema planetario, in una costellazione di luci ed emozioni capaci di arricchire gli occhi e la mente di chi guarda e visita questa installazione. Le sfere esposte sono ricoperte di una colorata superficie musiva e presentano degli incastri a forma di spicchi lunari di rame e di ottone. In certi casi i tagli di luna sono applicati in formato maggiore come vera e propria decorazione sulla sommità di questi delicati oggetti artistici rendendoli forme composite e indecifrabili. Se il richiamo alle meraviglie celesti e seleniche è il più immediato, l'artista ci spiega però che l'origine di questa struttura è da ricercarsi in oggetti appartenenti alla cultura nipponica: "In un viaggio in Giappone risalente a circa dieci anni fa, mi sono imbattuto

Slovacchi illustri John alimentò il mito del maestro della Pop Art E' morto il fratello di Warhol: fu un padre per l'artista

NEW YORK - John Warhola, fratello maggiore del re della Pop Art Andy Warhol, è morto in un ospedale di Pittsburgh, all'età di 85 anni. L'annuncio della scomparsa, causata dalle complicazioni di una polmonite, è stato dato dal figlio Jeffrey al *New York Times*. Il cognome della famiglia di lontane origine slovacche è Varchola, inglesizzato poi in Warhola e troncato in Warhol dal provocatorio e anticonformista artista morto a 59 anni nel 1987 dopo avere rivoluzionato il modo di concepire l'arte moderna. John è stato uno dei tre fondatori della Andy Warhol Foundation for the Visual Arts e il creatore nel 1994 a Pittsburgh dell'Andy Warhol Museum. Al tempo stesso John è consi-

La famiglia del maestro della Pop Art veniva da un borgo della Slovacchia

derato colui che ha contribuito in misura notevole ad alimentare il mito del maestro della Pop Art, sostenendo mostre, aste e pubblicazioni. Una delle prime iniziative di Warhol come presidente della Warhol Foundation è stata la donazione di diverse opere d'arte del fratello alla cittadina di Medzilaborce, in Slovacchia, vicino a Mikova, a cui ha fatto seguito l'elargizione di fondi per un museo che è stato aperto nel 1991. L'inventore della

Pop Art nacque in Pennsylvania ed è provato che in Slovacchia non mise mai piede. Ma i suoi genitori erano emigrati da un minuscolo borgo proprio sopra le colline che danno su Medzilaborce, per cercare lavoro nelle industrie degli Stati Uniti. E' stato grazie al fratello di Andy, John Warhola, in visita nei luoghi di origine della famiglia, se si è riusciti a mettere in piedi una collezione di tutto rispetto composta da una trentina di opere originali e una ventina di copie. Da segnalare anche che John Warhola, di tre anni più grande del fratello, aveva assunto anche la responsabilità della educazione di Andy quando il padre Andrij era morto prematuramente nel 1942.

nei kabuto, riproduzioni in miniatura di antichi elmi dei samurai che il cinque maggio per la festa dei bambini maschi, il cosiddetto *kodomo no hi*, vengono esposti all'ingresso delle case o in una particolare nicchia domestica chiamata *tokonoma*. La forma vagamente sferica di questi caschetti e le due ali, o meglio punte stilizzate, simili a taglianti mezzelune si sono impresse nell'immaginazione dell'artista il quale ha così incominciato a realizzare opere riconducibili a quel modello tratto dal bellicoso mondo dei guerrieri giapponesi, ma trascendendone naturalmente il significato bellico e sposandolo con la pacificante bellezza di un regno di pure forme in cui quest'immagine circolare diventa specchio e simulacro della siderale perfezione degli spazi cosmici

La sfera è origine e fine, forma del mondo, figura perfetta e ideale con cui si confronta il pensiero

Alcuni di questi sferici prodigi di colore erano già stati esposti due anni fa nella cripta della basilica di San Francesco, immerse nell'acqua che copre l'antico pavimento a mosaico: il gioco tra le consuete tessere di età romana e le nuove ed esuberanti creazioni musive di Nittolo hanno creato uno spettacolo unico intessendo i secoli tra di loro con un filo di magia e portando per un attimo i fortunati spettatori sulla soglia atemporale del rapimento estetico.

Non a caso questi gioielli di raro equilibrio cromatico ispirati a creazioni del mondo estremo-orientale sono molto apprezzate dai giapponesi stessi e alcune opere di Nittolo sono infatti esposte presso istituzioni pubbliche nipponiche, come ad esempio il Museo d'Arte di Kyoto.